

IL CASO

È delusa: «Siamo sempre sotto ricatto, votate o c'è la spallata». Il forzista Raffaele Costa la invita a restare

Senato: Franca Rame prepara la lettera di dimissioni

ROMA «Le dimissioni sono decise. Sto scrivendo la lettera che manderò solo al presidente Marini e non ai giornali». Lo afferma Franca Rame. «In diciannove mesi - spiega - non si è fatta una legge sul conflitto di interessi, sul falso in bilancio, sulla Rai, sull'antitrust». «Il guaio - aggiunge - è che siamo costantemente sotto ricatto: votate così altrimenti c'è la spallata e torna Berlusconi, ma io sono stanca di ingoiare rospi».

«Sulla Finanziaria il senatore Turigliatto aveva proposto degli emendamenti. Alcuni mi trovavano d'accordo, li ho firmati» dice ancora la Rame. E continua: «Sono stata convocata, non mi chiedo da chi perché non lo direi e mi è stato detto che se li avessi votati si rischiava di andare sotto».

Quanto a Romano Prodi la Rame dice: ha fatto qualcosa di

buono. Ma resta il problema: che c'azzecca l'Udeur con il Prc? Su Lamberto Dini il suo giudizio è: «perché non dirlo? Certe sue proposte sono sensate come l'abolizione delle province».

La Rame parla anche di Paola Binetti: «Abbiamo idee differenti, però la stimo. Anzi sul piano umano abbiamo molto in comune». Infine, sul futuro,

Franca Rame dice: «tornerò ad essere irriverente con il potere. Indipendente lo sono sempre stata, voglio essere anche libera».

«Non si dimetta» perché «di avversarie politiche come lei non se ne può facilmente fare a meno»: inizia e finisce così la lettera che il presidente della Provincia di Cuneo, ex ministro liberale e ora esponente di Forza Italia, Raffaele Costa, ha inviato a Franca Rame.

«Apprezzo, anche se non condivido, le ragioni che stanno a fondamento della sua scelta», scrive Costa, che però spera che le dimissioni siano respin-

te.

«Noi non abbiamo idee comuni in molti campi, ma abbiamo constatato nel passato recente che qualche argomento ci univa: la lotta agli sprechi ad esempio. Personalmente ho fatto il parlamentare per trent'anni - osserva Costa - cogliendo affermazioni ma anche tante delusioni: neppure nei momenti più neri (penso all'epoca delle Br o a Tangentopoli) ho pensato di dimettermi. Spero che lei possa avere un ripensamento e capire che le delusioni della politica sono sempre tante, ma che debbano essere superate».

